



Le “false api” nell’arte, nell’editoria, nella pubblicità (II parte)

“SVISTE” NELL’EDITORIA E NELLA PUBBLICITÀ

Ci piace concludere con un excursus nella pubblicità, nella stampa quotidiana e più in generale nell’editoria. Il legame fra il fenomeno “arte” (arte figurativa) e il fenomeno “pubblicità” è assai forte e la sua evidenza più immediata sta forse nel fatto che entrambe queste attività umane comportano tre componenti concatenate: l’opera, l’autore, il fruitore.

Generalmente nell’arte prevale la regia dell’autore e la centralità dell’opera, mentre nella pubblicità prevale il ruolo attivo del fruitore e la funzione mediale dell’opera.

Anche i cosiddetti “creativi” incorrono non di rado in vistosi lapsus nel campo della sistematica entomologica: ne riportiamo alcuni esempi, assieme ad

Quotidiani e rotocalchi, libri e locandine pubblicitarie con troppa frequenza veicolano erronei messaggi visivi riguardo all’identità dell’ape.

Con una panoramica su questo tipo di “sviste”, che denotano superficialità o incompetenza e rendono un pessimo servizio alla correttezza della comunicazione e della divulgazione scientifica, si conclude il viaggio ideale degli autori alla ricerca delle “false api”

altri che riguardano articoli giornalistici o il frutto di altre attività editoriali. Siamo ben consapevoli che il nostro è solo un modestissimo campionario, nient’altro che la punta di un iceberg.

L’errore di gran lunga più diffuso, analogo alla libertà di certi artisti contemporanei, con-

siste nell’uso di immagini di Ditteri Sirfidi invece che di api.

Una nota rivista italiana destinata agli apicoltori riportava nel 1987 la pubblicità di un prodotto farmaceutico contro la nosemiasi, una grave malattia che colpisce le api adulte, soprattutto le bottinatrici. Peccato che una delle foto accompagnatorie illustrasse un Sirfide intento a visitare un fiore (fig. 1)!

Nel 2002 un’organizzazione apistica

● Fig. 1 - Un Sirfide e non l’ape nella pubblicità (1987) di un prodotto contro la nosemiasi delle api!



● Fig. 2 - Un’Eristalis (Sirfidi) nelle improbabili vesti di ape sulla copertina del libro *I colori del miele* (2002).





● Fig. 3 - È toccato a un Sirfide l'onore di reclamizzare una fiera del miele nel Torinese nel 2007!

presente sul territorio nazionale diede alle stampe un libro dal titolo *I colori del miele*. In copertina il solito madornale errore: un Sirfide - in questo caso indubbiamente una *Eristalis* - spacciato per ape (fig. 2 a pag. 36)!

Il 30 settembre 2007 a Marentino (Torino) si tenne la 12ª edizione della tradizionale "Fiera del miele", mostra mercato dei prodotti agroalimentari e dell'artigianato locali. Anche in questa circostanza la locandina della manifestazione riproduceva uno dei più comuni Sirfidi (fig. 3).

Un diffuso settimanale illustrato a tiratura nazionale è incorso, nel 2008, nella medesima confusione sistematica



● Fig. 4 - Ancora un Sirfide (in questo caso del genere *Syrphus* Fabricius) spacciato per ape di recente (2008) dalla redazione di un diffuso settimanale.



● Fig. 5 - Benché in visione frontale, non è difficile riconoscere un Sirfide in questa presunta "ape".

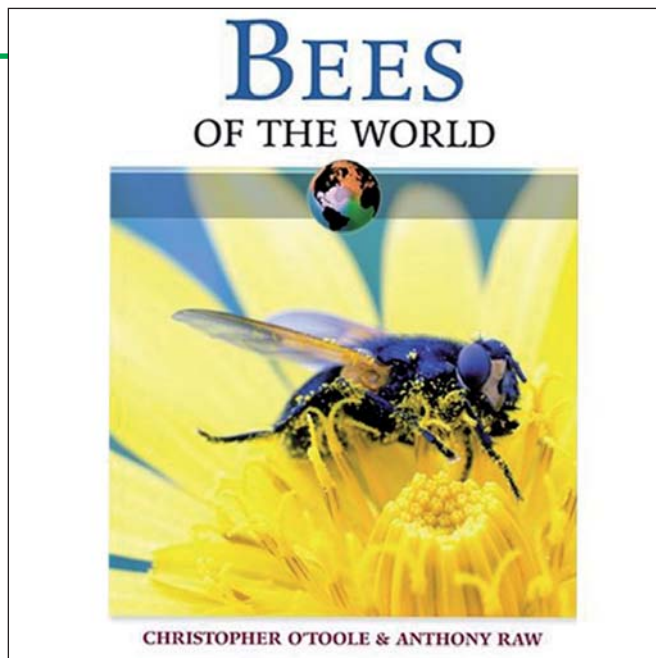
a margine di un'intervista al professor Giorgio Celli dell'Università di Bologna. L'intervista verteva sul sentito problema delle "morìe" delle api, e la didascalia della foto a corredo recitava: "Insetti preziosi. Illustriamo il servizio sul pericolo d'estinzione delle api, fra le risorse più preziose della natura per l'importante ruolo che svolgono nell'impollinazione degli alberi da frutto, con l'immagine ingrandita di uno di questi insetti su un fiore". Affermazione concettualmente sacrosanta, peccato che l'insetto in fotografia (fig. 4) fosse un Sirfide del genere *Syrphus* Fabricius: un pessimo servizio reso dalla redazione della rivista al noto entomo-

logo bolognese!

Poco o nulla di diverso dalla foto (fig. 5) che accompagnava la tragica notizia della morte per shock anafilattico di una signora punta da un'ape, riportata il 3 agosto 2009 da un quotidiano del Nord-Est, o da un'altra (fig. 6, in questo caso il Sirfide sembrerebbe del genere *Chrysotoxum* Meigen) che il 30 novembre dello scorso anno corredeva in un diffuso quotidiano dell'Emilia-Romagna un'intervista a Lucio Cavazzoni, già presidente di Conapi, l'ente che raggruppa centinaia di aziende apistiche e numerose cooperative e associazioni di produttori in tutt'Italia. Non possiamo qui tacere, infine, i casi



● **Fig. 6** - L'ennesima "falsa ape" (2009), un Sirfide verosimilmente del genere *Chrysotoxum* Meigen.



● **Fig. 7** - Copertina dell'edizione del 2004 dell'opera *Bees of the world* di O'Toole & Raw (2004): l'insetto sul fiore non è un'ape o un Apoideo, ma un Dittero Muscide probabilmente del genere *Mesembrina* Meigen.

in cui certi servizi televisivi che parlavano di api e problematiche correlate ci hanno propinato belle riprese di Sirfidi in attività sui fiori, e di api... nemmeno l'ombra.

Similmente al campo delle opere artistiche, anche nell'editoria non sono però solo i Sirfidi, tra i Ditteri, a "usurpare" la scena alle api. Come non rimanere un po' stupiti, ad esempio, di fronte all'edizione del 2004 dell'opera *Bees of the World* di Christopher O'Toole e Anthony Raw (pubblicata da Facts On File a New York), la cui copertina è occupata a tutto campo dalla macrofotografia di una "mosca" o "moscone" su un fiore (fig. 7) (verosimilmente in questo caso trattasi di un

grosso Muscide del genere *Mesembrina* Meigen)? Ulteriore esempio di una più che probabile interferenza indebita di un editore nell'opera di competenti entomologi.

CONSIDERAZIONI

Sebbene l'ape sia l'insetto da sempre più noto e più importante per il genere umano, se guardiamo alla serie di "sviste" sopra riportate e alle tante altre che indubbiamente potrebbero aggiungersi, ci rendiamo conto che, a quanto pare, il suo aspetto per molti è tutt'altro che inconfondibile, il suo riconoscimento è problematico ai più. Parrebbe quasi che nell'immaginario popolare l'ape sia presente più che

altro genericamente come un oggetto volante con ali trasparenti, dotato di addome anellato di nero e di giallo o arancio; così, del resto, la si vede talvolta simpaticamente presente anche nei fumetti o nei cartoni animati.

A questa rappresentazione mentale probabilmente non è estranea l'ambivalenza implicita nell'idea che la gente ha di quest'insetto, da un lato gradevole perché utile produttore di miele, dall'altro sgradito e temibile per le sue punture.

Il messaggio di allarme insito nella vistosa colorazione variegata gialla e nera delle vespe o in quella un po' meno appariscente, ocrea e nera, delle api, elaborato nel corso dell'evoluzione e

Apicoltura.com

Il negozio on line dell'apicoltore

Visita il nostro sito!

Attrezzature apistiche, fogli cerei, prodotti e attrezzi per la cura delle api, libri e tanto altro ancora.

Potrai visualizzare i prodotti, sceglierli e acquistarli. Ti verranno consegnati direttamente a casa entro pochi giorni.

fatto proprio, a scopo mimetico protettivo, dagli indifesi Sirfidi e da altri insetti meno noti e diffusi, da tempo memorabile è entrato anche nella consapevolezza del genere umano, e lo si può notare perfino nella segnaletica del mondo civilizzato, dove l'alternanza di bande gialle e nere è divenuta a tutti gli effetti un segnale di attenzione, se non di allarme.

Tale messaggio deve aver giocato un ruolo non indifferente nel costituirsi del generico e ampio archetipo visivo che molti si sono fatti dell'ape stessa, o dell'ape congiuntamente alla vespa, e che ha come conseguenza le confusioni sopra analizzate, laddove non si tratti di volontaria 'trasfigurazione' artistica per rendere più immediata la comunicazione con un pubblico che dell'insetto abbia soltanto un'immagine vaga, generica o distorta.

Si noti poi che le opere artistiche da noi rintracciate sono di autori recenti, contemporanei o quasi: nell'arte contemporanea vi è ampio spazio per la libertà espressiva e l'imprevedibilità; certi possibili travisamenti quindi non devono sorprenderci più di tanto! Quali che ne siano le cause, queste "sviste" in fondo ci fanno intravedere anche, sul piano biologico, l'ampia

portata del fenomeno mimetico, efficace in molti casi - a quanto sembra - pure sulla specie umana. Che altro è il mimetismo se non, prima di tutto, un'imitazione ingeneratrice di equivoco, di inganno?

È peraltro evidente che l'uso di tali immagini improprie non giova alla formazione di corrette conoscenze scientifiche, e ciò è grave soprattutto nei riguardi dei più giovani: sarebbe auspicabile che, per lo meno nel campo dell'editoria, della pubblicità e della comunicazione televisiva e tramite internet, vi fosse maggiore preparazione e senso di responsabilità da parte di chi sceglie o gestisce fonti iconografiche, immagini e filmati. Saper riconoscere un'ape da altri insetti che api non sono è certamente importante per tutti, quantomeno per non allarmarsi ingiustificatamente in caso di incontro ravvicinato con esseri del tutto innocui.

RINGRAZIAMENTI

Vogliamo qui ricordare con gratitudine il compianto dottor Stefano Fugazza, già direttore della Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi", Piacenza, per le indicazioni che ci fornì. Desideriamo inoltre ringraziare, per la

collaborazione prestata, la dottoressa Laura Bortolotti del CRA-API di Bologna, le dottoresse Francesca Bigliardi e Cecilia Farinelli (Cariparma, Parma), il dottor Francesco Intoppa del CRA-PAV (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, Centro di ricerca per la patologia vegetale, Roma), il professor Aulo Manino dell'Università di Torino, il dottor Claudio Porrini dell'Università di Bologna, l'ingegner Franc Šivic (Associazione apicoltori della Slovenia, Ljubljana) e il signor Giuliano Zoppi (Parma).

Un particolare ringraziamento al professor Franco Frilli dell'Università di Udine il quale, oltre a fornirci utili indicazioni, ha effettuato la revisione del manoscritto.

(fine seconda e ultima parte)

Renzo Barbattini*
e Rinaldo Nicoli Aldini**

**Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante
Università di Udine*

***Istituto di Entomologia
e Patologia vegetale
Università Cattolica del Sacro Cuore,
Piacenza*

BIBLIOGRAFIA

BELLONZI F., 1970 - Amedeo Bocchi, De Luca editore, Roma. • **CASERO C.**, 2007 - La sala del Consiglio, pp. 158-159, in: CAMEL L. (a cura di), Amedeo Bocchi. La luce della bellezza e della "vita vera", MUP, Parma, 470 pp. • **DELSANTE U.**, **GONIZZI G.**, 1994 - Amedeo Bocchi e la Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio 1916-1976, Le Collezioni d'Arte della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Parma: 28 pp. • **GILBERT F.S.**, 1986 - Hoverflies (With plates by S.J. Falk), Naturalists' Handbooks 5, Cambridge University Press, Cambridge, V+66 pp. • **GUIGLIA D.**, 1972 - Les guêpes sociales (Hymenoptera Vespidae) d'Europe Occidentale et Septentrionale, Masson et C. ie Éditeurs, Paris (Faune de l'Europe et du Bassin Méditerranéen, 6), VIII+181 pp. • **POZZI G.**, 1972 - Insetti d'Italia, Aldo Martello editore, Milano, (collana I miracoli della natura), VII+156 pp. (cfr. p. 102). • **SPERONI F.**, 1994 - Arte e pubblicità, pp. 26-37, in: ABRUZZESE A., COLOMBO F. (a cura di), Dizionario della pubblicità (storia, tecniche e personaggi), Zanichelli, Bologna, X+480 pp. • **TREMBLAY E.**, 1994-1997 - Entomologia applicata. Volume Terzo (Parte seconda: Ditteri Brachiceri (Caliptrati esclusi), Parte terza: Ditteri Brachiceri (Caliptrati), Sifonatteri e Strepsitteri), Liguori Editore, Napoli, 213 pp., 137 pp. • **TURILLAZZI S.**, 2003 - Le società delle vespe, Alberto Perdisa Editore, Bologna, XIII+251 pp. • **WICKLER W.**, 1991 - Mimetismo animale e vegetale, Franco Muzzio Editore, Padova, 220 pp. • **TIMI F.**, 2010 - La decorazione della Sala Bocchi, Noi della Cassa: il giornale della "Gente" della Cassa, 19: 8-11.